

AMPLIFICATORE INTEGRATO GRANDINOTE SHINAI

di Alberto Guerrini



IL GRANDE SUONO DERIVA DA GRANDI IDEE

Quando ci si appresta a recensire l'evoluzione di un oggetto suonante che così tanto bene ha fatto fin dal suo esordio, si è sempre soggetti ad una certa qual ansia. Il timore di poter farsi sfuggire qualcosa di importante ci attanaglia, travolti e inevitabilmente distratti dalla curiosità di scoprire se si è riusciti a far di meglio rispetto ad un prodotto già riuscitissimo.

E passato tantissimo tempo dall'ultima mia recensione di una realizzazione di Grandinote. Si trattava all'epoca degli ampi integrati monofonici Prestigio, che ebbi il privilegio di poter provare nella mia sala d'ascolto con grande interesse e piacere. Già l'idea di un integrato mono mi aveva colpito molto, era quantomeno singolare sentir parlare di integrazione in un unico telaio di un amplificatore monofonico; oltre a questo la possibilità, mediante un controllo proprietario, di collegare assieme fino a 10 elementi rappresentava qualcosa di unico: consentiva non solo una multi amplificazione muscolare, ma anche la possibilità concreta di realizzare un multicanale di alta qualità. Per quanto riguarda l'oggetto di questa prova, siamo alle prese con una nuova creazione che nasce dalle ceneri dell'A Solo, un integrato dalle qualità musicali eccezionali che ci ha deliziato innumerevoli volte durante le varie manifestazioni a cui abbiamo partecipato in giro per l'Italia. Molto è mutuato evidentemente dai Prestigio, giacché all'interno troviamo due moduli totalmente separati (che necessitano addirittura di un cavo di alimentazione per ciascun canale). Il progettista di questa macchina è sempre Massimiliano Magri che, come tutti i veri audiofili, ha cominciato la sua esperienza di progettista con componenti basati sulle valvole. Già da allora colse il ruolo fondamentale, sul bilancio delle prestazioni soniche, giocato dall'utilizzo di trasformatori di alta qualità. Tant'è che il primo grande investimento di casa Grandinote fu un macchinario per avvolgere e realizzare direttamente in casa trasformatori di qualità superiore, che rispondessero esattamente alle specifiche richieste per i progetti da realizzare. Dopo vario sperimentare con le valvole, il buon Max decise di cercare un modo, pur mantenendo le caratteristiche tipiche di morbidezza ed estrema musicalità di quella tipologia di amplificazione, per ottenere al contempo una velocità e una dinamica degne dei migliori componenti a stato solido. Trovò la quadratura del cerchio con la tecnologia ribattezzata "Magnetosolid" ovvero l'utilizzo di componentistica a stato solido all'interno di una circuitazione che normalmente si sarebbe utilizzata per pilotare una sezione valvolare, passando sempre per componentistica ferromagnetica di prim'ordine all'interno di trasformatori d'uscita espressamente progettati e realizzati. Vide la luce così il primogenito, un bellissimo amplificatore integrato che venne battezzato A Solo, per la propria polarizzazione in

classe A pura. Ora siamo alle prese con l'eredità di quel capostipite, in occasione dell'uscita del quale Grandinote è stata addirittura protagonista di una campagna di riacquisto di tutti gli A Solo, rivalutandoli esattamente come da prezzo di listino originale, per tutti i clienti che avessero voluto passare a questo nuovo Shinai (senz'altro un'iniziativa lodevole e degna di sottolineatura!). Se si sarà dimostrato degno successore di cotanto avo, lo andremo a scoprire nella prova d'ascolto più avanti! Per il momento ci dobbiamo fidare del progettista che garantisce essere la naturale evoluzione verso prestazioni peraltro nettamente superiori.

DESCRIZIONE

Il progetto consiste in un amplificatore integrato da 37 Watt per canale totalmente dual mono, con doppia alimentazione separata per ciascun modulo. Lo Shinai si basa sulla tecnologia di casa denominata "Magnetosolid", una parola che rappresenta la sintesi del credo di questo brillante progettista (ferroma-

Nemmeno alle prese con le mie impietose Martin Logan ha avuto difficoltà nei passaggi più ardui, superati con facilità a dir poco disarmante.

gnatico e stato solido). Componentistica a stato solido utilizzata come se si trattasse di valvole, un particolare paradosso, che se non fosse stato interpretato in maniera così originale e soprattutto efficace si stenterebbe a credere possibile. Si tratta di un amplificatore polarizzato in classe A pura senza retroazione e quindi zero feedback. Tutti gli stadi sono accoppiati direttamente senza utilizzo di condensatori tra essi e l'uscita. Ogni sezione utilizza un'alimentazione espressamente dedicata. I trasformatori impiegati sono tutti realizzati appositamente, rigorosamente avvolti a mano e assemblati dalla casa, con specifiche di assoluto rilievo. Tutti i componenti scelti per le circuitazioni vengono scrupolosamente selezionati a mano.

Il pannello anteriore ha l'inconfondibile livrea e configurazione Grandinote di ultima generazione: al centro troviamo il display principale, che riporta l'ingresso utilizzato ed il livello di volume, può essere regolata l'illuminazione (seguendo le istruzioni del manuale a cor-

redo); a sinistra abbiamo tre tasti sovrapposti a formare una mezza luna, al centro c'è il pulsante di programmazione, sopra la selezione di ingresso in progressione e sotto quella in sottrazione; a destra ci sono altri tre tasti, posizionati in maniera simmetrica (rispetto all'asse verticale) rispetto agli altri tre, dedicati ad aumentare il volume, commutare la modalità di muting e abbassare il livello di volume; sotto al display è installato il pulsante di accensione/spegnimento (dal momento dell'azionamento, parte un conto alla rovescia fino all'accensione vera e propria, per scongiurare guasti e distorsioni). Il pannello posteriore, in acciaio inox, ospita da sinistra verso destra rispettivamente: la coppia di binding post di potenza del canale destro con serraggio a vite e sotto ad essi c'è la vaschetta di alimentazione del canale destro; uno sopra l'altro abbiamo i due ingressi (denominati 4 e 3) XLR bilanciati di destra (configurabili anche come sbilanciati), al di sotto di essi i due ingressi RCA sbilanciati (denominati 1 e 2); la sezione a destra è sostanzialmente simmetrica rispetto all'asse orizzontale passante per il centro del pannello per quanto riguarda gli ingressi, per cui abbiamo sopra i due ingressi sbilanciati di sinistra (1 e 2) posti sopra a quelli bilanciati XLR (3 e 4); i binding post e la vaschetta di alimentazione della bancata del canale sinistro sono posizionati in maniera simmetrica rispetto all'asse verticale passante per il centro del pannello, per cui abbiamo i binding post di potenza di nuovo sopra alla vaschetta di alimentazione IEC. Il peso è veramente ragguardevole e arriva ai 40 kg, cosa assolutamente prevedibile quando si parla di sezioni di alimentazione e trasformatori di uscita di qualità elevatissima. Il tutto siede su quattro piedoni metallici emisferici. Lo chassis è in acciaio verniciato a polveri color nero grafite e superiormente, a celare l'architettura interna, abbiamo una grata in acciaio inox per favorire il passaggio dell'aria.

ASCOLTO

Sottoposto ad un procedimento di roddaggio veramente lungo, lo Shinai ha da subito evidenziato una qualità notevole, già "out of the box". La stabilizzazione, dopo tale periodo avviene dopo un paio di ore di funzionamento, quasi come un valvolare. Per questa prova ho optato per l'utilizzo del Burmester "Art For The Ear" Test CD II (Burmester CD). Il primo brano di questo bellissimo disco test ci fa apprezzare la voce di Radka Toneff in "The Moon Is A Harsh Mi-

stress" (Album "Fairy Tales" Bomba Records 1979), affiancata da un pianoforte delicato e intimo, al contempo ricco di qualità e di chiare impronte dei materiali di cui è costituito. Le meccaniche si percepiscono molto bene durante la loro azione a cominciare da quelle della tastiera per finire con i martelletti. La vibrazione delle corde è perfettamente restituita dalle camere della coda che dimensionano molto bene il mobile tutto. Lo smorzamento dovuto alla laccatura c'è e si coglie senza soluzione di continuità per tutta la durata del pezzo. La voce è contornata di ottimi dettagli in gamma alta, fruscii, sospiri e fievoli sbuffi che ritornano in sala in maniera completa e chiara. A seguire c'è probabilmente una delle performance che amo di più in assoluto, da parte di un Paco De Lucia ispiratissimo con il suo "La Barrosa" (Album "Live in América" Universal Music Japan 1993): la timbrica si percepisce immediatamente come ottimamente centrata, la chitarra ha quel corpo che solo un maestro come Paco sapeva donarle. L'eccezionale controllo e la precisione di ogni nota, anche la più rapida, sono rese in maniera ineccepibile, i transienti, sia di attacco che di rilascio, sono eccezionalmente rapidi per un classe A pura. Il contrasto dinamico, anch'esso straordinario, assieme a tutti i dettagli che provengono dal palco (il battito delle mani dei ballerini, realistico e iperdinamico, gli olè del suo sestetto) contribuiscono ad un ascolto che ha del travolgente. Hans Theessink con "Late Last Night" (Album "Call Me", Blue Groove BG 4020 1992) ci fa subito godere di strumenti classici come il trombone, il trombone a valvola, il piano wurlitzer, la steel guitar assieme alla chitarra elettrica. Lo strumento a fiato interviene con grande corpo e presenza e un'articolazione eccezionali, dettando la ritmica assieme agli altri ma è soprattutto il piano ad avere un'evoluzione costante nel brano, mantenendo un contrasto dinamico sempre molto elevato. La voce è setosa e profonda, ricca di piccole variazioni; la componente media è complessa e articolata, energetica e penetrante ma senza artefazioni o nasalità evidenti. L'introduzione del concerto di musica barocca dell'etichetta discografica 3Dabringhaus Und Grimm "Konzertante Barockmusik" (Album "Konzertante Barockmusik" Dabringhaus Und Grimm Label) ci offre un clavicembalo molto ben in evidenza, con ottime caratteristiche di micro dinamica e micro contrasto, sostenuto da una sezione di violini e viole con grande aria tra gli interpreti. Il complesso è molto ben strut-

turato, con una scena ampia e profonda e soprattutto alta. L'organizzazione complessiva è ben percepibile, così come il posizionamento dei singoli strumenti. I piani sonori sono ben distanziati e la tridimensionalità è ottima. I riverberi di scena sono lievi ma comunque ben impostati e contribuiscono in maniera fattiva all'ottima ricostruzione spaziale. L'arpa in particolare modo è delicata ma molto dinamica, ha un'azione decisa e al contempo morbida. Si percepisce la vibrazione del corpo dello strumento, che normalmente rimane sopita e inascoltata anche in impianti di livello alto.

La traccia di Quincy Jones "Back On The Block" (Album Quincy Jones "Back On The Block" Qwest 1989) ci dà dimostrazione di quanto in basso riesca ad andare questo integrato "full dual mono" e di quanta maestria ci sia nella costru-

La prestazione in particolare con i diffusori elettrostatici ha sfoderato un realismo ed una delicatezza nel ricostruire anche le più piccole sfumature in gamma media, che in pochi hanno potuto vantare fino a questo momento

zione dei trasformatori di uscita da parte del progettista; grazie alla scelta della doppia alimentazione separata e ad un'eccezionale bravura nella previsione esatta delle energie in gioco, abbiamo non solo un'erogazione oltre ogni più rosea aspettativa, ma un controllo ed un'articolazione in gamma bassa e medio bassa a dir poco incredibile per soli 37 Watt! L'abbraccio in cui ci coinvolge l'estremo grave è caldo e avvolgente. Il coro è energetico ed intenso, pur mantenendo ben distinte tutte le componenti sia maschili che femminili. La solista femminile sottopone la sezione superiore dei diffusori a sferzate di tutto rispetto senza notare cedimenti o distorsioni di sorta. Ben Webster con il brano "The Man I Love" (Album Ben Webster & Trio Tete Montoliu - Gentle Ben Ensayo - ENY-301), ci richiama ad un ascolto più raccolto, supportato da un bel pianoforte sullo sfondo ma che mai perde di dinamica o di contrasto. L'assoluto protagonista è il sax con un'eccezionale quantità di variazioni tonali e di dettagli fini sia in campo macroscopico che in campo microscopico. Gli sbuffi che

provengono sia dall'ancia in ingresso che dallo sbocco in uscita sono evidentissimi, ma a stupire è la qualità della timbrica espressa con una sensazione live che raramente si è percepita in sala d'ascolto. La naturalezza e l'espressività che si delineano all'ascolto sono ai massimi livelli. La batteria, massaggiata dalle spazzole per tutta la durata, non fa che enfatizzare la sensazione di realismo percepita in maniera così evidente con il resto degli strumenti, completati da un contrabbasso che si districa benissimo tra il medio basso ed il basso. La vibrazione delle corde di quest'ultimo non si perde mai di vista e continua a muoversi tra le righe con grande dignità espressiva. Il settimo brano è di organo ("Passacaglia BWV 582 di Johan Sebastian Bach" Album Johann Sebastian Bach Lindenkirche Berlin) e riporta subito l'argomento del discorrere su questa sorprendente elettronica e sulla capacità al di fuori del comprensibile di erogazione in gamma medio bassa, bassa, ma anche ultrabassa, riuscendo quasi a tirar fuori tutti i 16 Hz dello strumento in questione sfoderati nella parte iniziale. Non solo questo, ma anche la capacità di farlo persino a volumi sostenutissimi, lo pone alla ribalta assoluta del panorama delle amplificazioni integrate in circolazione. Altro elemento importante è la profondità di campo che si percepisce, oltre alle esatte dimensioni della cattedrale dove è stato registrato il brano in presa diretta. I primi secondi di silenzio danno subito questa percezione di tridimensionalità estrema, peculiarità solo di grandi elettroniche valutate nella mia seppur breve carriera di umile recensore. I passaggi finali più delicati, dove il maestoso strumento usa le canne più fievoli, sono di una piacevolezza notevolissima, con una delicata fase di compressione seguita da un leggero sbuffetto: si percepisce tutta la strada che fa l'aria all'interno delle tubazioni, così come quel leggero "delay" tra nota e nota, dall'azione su tastiera e pedaliera fino all'uscita dallo sfiato. Una messe di microelementi descrittivi e di chiaroscuri perfetti. Anche i componenti delle campane tubolari si sentono perfettamente e il tutto è chiosato con un'imponenza degna di wattaggi dieci volte superiori. La trasparenza è un altro parametro importantissimo sfoggiato al meglio durante la riproduzione di questa traccia. Il primo movimento del trittico "Dallas Wind Symphony", composto e diretto da Frederick Fennell (Album "Frederick Fennell conducts Dallas Wind Symphony trittico" Reference Recordings May 6, 1993), è sem-

pre un grande banco di prova, in questo caso per le capacità dinamiche e di gestione dei transienti alle frequenze alte (vista la presenza di sezioni di fiati potentissime,) oltre che a quelle puramente basse, dove già lo abbiamo visto eccellere in maniera disarmante. La sezione acuta dei diffusori si esprime in maniera più che egregia, con una tenuta in potenza senza macchia. I crescendo dell' allegro maestoso sono maneggiati con una prestanza inimmaginabile per l'esigua potenza di targa, senza apparente affanno o tentennamento. "Dat Dere" di Rickie Lee Jones (Album: Rickie Lee Jones "Pop Pop" Geffen 1991) ci serve per disintossicare i nostri sensi dalle montagne russe di dinamica appena affrontate, per sottolineare peraltro che lo Shinai sa lavorare anche dove dovrebbe eccellere di diritto grazie alla propria concezione di classe A pura. E di fatto lo fa, la naturalezza della voce del bambino mentre emette i suoi vocalizzi di gioia ci chiarisce in un istante una capacità spettacolare di articolare la gamma media ed alta, tirando fuori una quantità di dettaglio finissimo che solo i più grandi integrati passati in sala d'ascolto hanno potuto sfoggiare fino ad ora. La chitarra è dinamica, con composizione di corda certa e impatto dinamico potente. Il contrabbasso è asciutto e cesellato alla perfezione. Il sax totalmente perfetto, con ricchezza vibratoria degna di nota e dalla composi-

zione metallica molto bene in evidenza. Lo svolgere del cantato sia maschile che femminile si avvolge tra le due componenti con una bellissima trasparenza, sembra di assistere ad un esperto parucchiere che con gesto fermo avvolge una coda di cavallo con intreccio a triplo trefolo, costituito dalle due voci e dal resto degli strumenti. L'ottimo direttore Eliahu Inbal guida la sua Wiener Symphoniker alle prese con la "Sinfonia n°9" di Schostakovich (Album Wiener Symphoniker, Eliahu Inbal director, Schostakovich Symphony Nr. 9 Denon Records): ogni singolo passaggio evolutivo è singolarmente scolpito nella trama sonora grazie ad una dinamica imponente. I fiati delicati iniziali hanno un piglio che fa presagire immediatamente al

Il dettaglio e la raffinatezza esibiti sono un altro must, assieme ad un calore ed una capacità di discesa in basso, pur mantenendo un ottimo controllo ed un'articolazione degni di nota.

controllo assoluto durante gli squilli e i pieni che seguiranno. Si dimostra ancora una volta il controllo e la sicurezza dell'approccio in gamma media, medioalta ed alta. Il contrasto e l'articolazione sono sempre di qualità elevatissima. Sia gli archi più acuti pizzicati, che quelli più gravi eccitati dall'archetto, di supporto profondo alla melodia, sono parimenti caratterizzati da un grandissimo contrasto e da un dettaglio notevole. Gli straordinari saliscendi dinamici, impronta tipica delle composizioni tutte di Schostakovich, sono tenuti a bada con una facilità assolutamente disarmante e man-

tengono un filo qualitativo da elettronica certamente di altissimo lignaggio. L'undicesimo brano è "Tin Pan Alley" del formidabile e mai dimenticato Stevie Ray Vaughan (Album Stevie Ray Vaughan and Double Trouble "Texas Flood" Epic Records, 1983), dove possiamo apprezzare l'inconfondibile timbro della Fender Stratocaster Signature, vero e proprio suo marchio di fabbrica. Assieme alla voce, chiara e leggermente rauca, sono entrambe perfettamente rese, senza alterazioni, espansioni o compressioni, semplicemente naturali. Strano definire tale uno strumento elettrico ma chi suona come me la chitarra (anche se da sempre con pessimi risultati), al primo decimo di secondo di ascolto in sala dichiarerebbe anche sotto giuramento la stessa identica cosa; per la morbidezza del passare attorno alla nota ma, allo stesso tempo, per l'efficacia lirica che ne deriva. La dinamica dovuta alla precisione dell'esecuzione di Vaughan e la chiarezza di ogni "riff" o passaggio, nonostante la velocità che può diventare importantissima, chiarisce, senza ombra di dubbio, l'indulgenza per la pulizia del Grandinote. Nella traccia successiva, l'ensemble Musica Antiqua Köln accompagna la voce ammaliante di Sophie Von Otter, nei "Mariages" di Handel (Album "Handel: Marian Cantatas & Arias" Archiv Produktion). Il dettaglio e la chiara espressività della cantante sono ancora una volta in evidenza, con una percezione di naturalezza e fluidità veramente di qualità elevatissima. Il supporto degli archi è morbido e ambrato, senza scadere in smorzamenti indesiderati, ma mantenendo un dettaglio ed un contrasto, sia in campo macroscopico che in campo microscopico, degni di nota. L'ambiente è di nuovo molto ben espressa, con proporzioni e riverberi perfettamente azzeccati. Una costanza di dettaglio proveniente dall'ambiente che percepiamo

CARATTERISTICHE TECNICHE

AMPLIFICATORE INTEGRATO GRANDINOTE SHINAI

Tipologia di progetto: amplificatore integrato a stato solido a tecnologia Magnetosolid, full dual mono a stato solido classe A pura, configurazione Zero negative feedback, con stadi in accoppiamento diretto senza condensatori;

Potenza: 2 x 37 W (4,8 ohm);

Fattore di smorzamento: >150;

Risposta in frequenza: 2 Hz - 240 kHz;

Tensione d'ingresso di saturazione: 300 mV RMS;

Consumo medio : 270 watt;

Input: 2 x coppie XLR bilanciati (full balanced); 2 x coppie RCA sbilanciati;

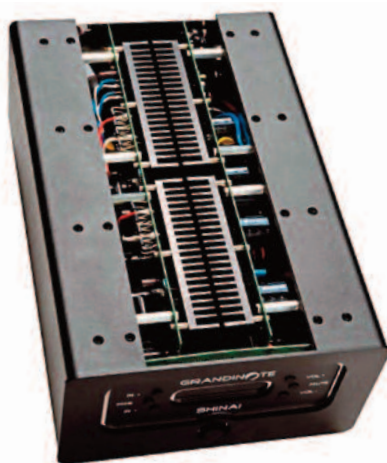
Dimensioni: 19,6 x 31,8 x 47,3 (A x L x P)

Peso: 40 kg;

Prezzo di listino: € 11.400,00

Distributore per l'Italia:

Grandinote
www.grandinote.it



Particolare dell'architettura elettronica, nascosta da un pannello/griglia di aerazione di acciaio inox, inglobata completamente all'interno dello chassis: si tratta di due blocchi distinti e contrapposti, la cui componentistica peraltro di gran livello qualitativo è stata selezionata rigorosamente a mano; un dual mono reale poiché necessita di ben due cavi di alimentazione che debbono essere rigorosamente identici per lunghezza e qualità

perfettamente, persino nei passaggi più impalpabili. L'attacco di "Another Brick In The Wall part 1" dei Pink Floyd (Album Pink Floyd "The Wall" EMI Records, 1979) ci offre la stessa sensazione provata per il brano di Quincy Jones, una discesa in basso eccezionale con controllo e espressività spettacolosi. I dettagli dei bambini che man mano emergono a fine brano, con gli arpeggi della chitarra elettrica ed il supporto del roll di basso, sono emblematici della costanza di erogazione e della trasparenza e ricchezza di dettaglio di cui è capace lo Shinai. Il panning di un elicottero molto ben integrato ci introduce alla parte più ritmata di "The Happiest Days Of Our Lives" con una serie di transienti velocissimi e perfettamente delineati nel loro sviluppo, ripidi e caratterizzati da grande pendenza di rappresentazione grafica. Il disco si chiude con il vero capolavoro dei Pink Floyd "Another Brick In The Wall part 2": tutto dei parametri fondamentali che emergono da questo brano grida al raggiungimento di un'ecceellenza! Dalla dinamica potente al controllo perfetto dell'escursione dei con

durante i passaggi di picco dinamico, al secondo strato di dettagli provenienti dal background circostante della scuola, dalle grida degli educatori a quelle ancor più lontane degli alunni perfettamente percepibili una ad una, dalle transizioni che portano al telefono fino al sospiro finale.

CONCLUSIONI

Insomma, siamo al verdetto definitivo: lo Shinai è veramente un prodotto al di sopra di ogni sospetto, costruito a prova di bomba, come la blindatura di un carro armato, la separazione tra i canali è eccezionale e la capacità di pilotaggio dimostrata, come ripetuto più volte durante l'ascolto, fa stentare a credere al fatto che ci siano solamente 37 Watt in gioco. Nemmeno alle prese con le mie impetose Martin Logan ha avuto difficoltà nei passaggi più ardui, superati con facilità a dir poco disarmante. La prestazione in particolare con i diffusori elettrostatici ha sfoderato un realismo ed una delicatezza nel ricostruire anche le più piccole sfumature in gamma media, che in pochi hanno potuto vantare fino

a questo momento. Il dettaglio e la raffinatezza esibiti sono un altro must, assieme ad un calore ed una capacità di discesa in basso, pur mantenendo un ottimo controllo ed un'articolazione degni di nota. Ottima la versatilità, se l'è cavata egregiamente con qualsiasi genere musicale: gli abbiamo dato in pasto, dalla lirica all'heavy metal, con una capacità analitica ed una profondità di campo impressionanti. Rispondiamo quindi in maniera nettamente affermativa alla fatidica domanda se le prestazioni siano effettivamente superiori a quelle dell'A Solo. ▼

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

Sorgente Digitale per musica liquida:

Mac mini, iTunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X Cablaggio USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7; **Diffusori:** Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame;

Sorgenti Digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes; **Sorgente Analogica:** Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 309, Testina Clearaudio Titanium MC, con Cablaggio Audioquest Wel Signature; **Preamplificatore:** Convergent Audio Tecnology Legend, con Stadio Phono MM, MC; **due Amplificatori Finali a Valvole:** McIntosh MC275 in configurazione mono; **Super Condizionatore di Rete:** Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220V; **Cavi di Potenza:** Nordost SPM Reference; **Cavi di Segnale tra Pre ed Finali Mono:** Audioquest Horizon Dbs 72V; **Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e Pre:** Nordost Spm Reference; **Cavi di segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e Pre:** RCA Nordost Valhalla; **Cavo di Alimentazione Pre:** Nordost Valhalla; **Cavo di alimentazione DAC Emm Labs:** Nordost Brahma con terminazioni Furutech; **Cavo di alimentazione Oppo 105EU Tubes:** Van Den Hul The Mains Stream; **Cavi di alimentazione Finali:** Nordost Valhalla; **Cavo di alimentazione CD Vrds-10:** Nordost Shiva.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI:



In acciaio inox, il pannello posteriore ospita da sinistra verso destra rispettivamente: la coppia di binding post di potenza del canale destro con serraggio a vite, e sotto ad essi la vaschetta di alimentazione del canale destro; uno sopra l'altro i due ingressi (denominati 4 e 3) XLR bilanciati di destra (configurabili anche come sbilanciati), al di sotto di essi i due ingressi RCA sbilanciati (denominati 1 e 2); la sezione a destra è sostanzialmente simmetrica rispetto all'asse orizzontale passante per il centro del pannello per quanto riguarda gli ingressi, per cui abbiamo sopra i due ingressi sbilanciati di sinistra (1 e 2) sopra a quelli bilanciati XLR (3 e 4); i binding post e la vaschetta di alimentazione della bancata del canale sinistro sono posti in maniera simmetrica rispetto all'asse verticale passante per il centro del pannello, per cui abbiamo i binding post di potenza di nuovo sopra alla vaschetta di alimentazione IEC.

